

SORPRESA A SETTEMBRE

UN TAGLIETTO ALLE TASSE

L'idea del Cavaliere: i dati delle entrate fiscali attesi a fine mese consentirebbero un ritocco, la restituzione tributaria agli italiani può partire. Salvataggio Alitalia: ormai è questione di Passera

di OSCAR GIANNINO a pagina 2

di GIANLUIGI PARAGONE a pagina 3

... PENSIERI D'ESTATE

L'EDITORIALE

DENTRO I RICCHI FUORI I POVERI

di VITTORIO FELTRI

Ci voleva una guerra per far scoprire l'Ossezia agli italiani, notoriamente deboli in geografia, come si evince dai rapporti della Pubblica Istruzione degnamente retta da Mariastella Gelmini. Fino a venerdì si pensava che l'Ossezia fosse la zia dell'ossimoro invece è una regione o qualcosa del genere abitata da 70 mila persone, più o meno quante ne campano nel comprensorio di Treviso.

Gli osseti del Sud non si rassegnano a rimanere una provincia autonoma della Georgia; vogliono l'indipendenza. Ma la Casa Madre si oppone. Insurrezione e botte. Siccome gli osseti sono in prevalenza di origine russa, la Russia è scesa in guerra accanto a loro e contro la Georgia. Carrarmati e morti, praticamente una strage perché i ragazzi di Putin sono fatti così, menano.

Domanda: come mai tutto questo casino per uno sputacchietto di regione quale la ex misconosciuta Ossezia? Indaga tu che indaghi anch'io, si comprende: la Georgia è attraversata da un oleodotto che trasporta gas e petrolio dall'Asia al Mediterraneo senza passare dalla Russia. La quale pertanto, per poterlo controllare, deve controllare la Georgia. In questi casi il più forte, e qui non è difficile identificarlo, si inventa un bel pretesto per sparare, e il problema è risolto.

Gli ideali, la Patria e la bandiera al solito non c'entrano nulla. In un paio di giornate eroiche Mosca ha vinto la sua Olimpiade. Medaglia d'oro nero.

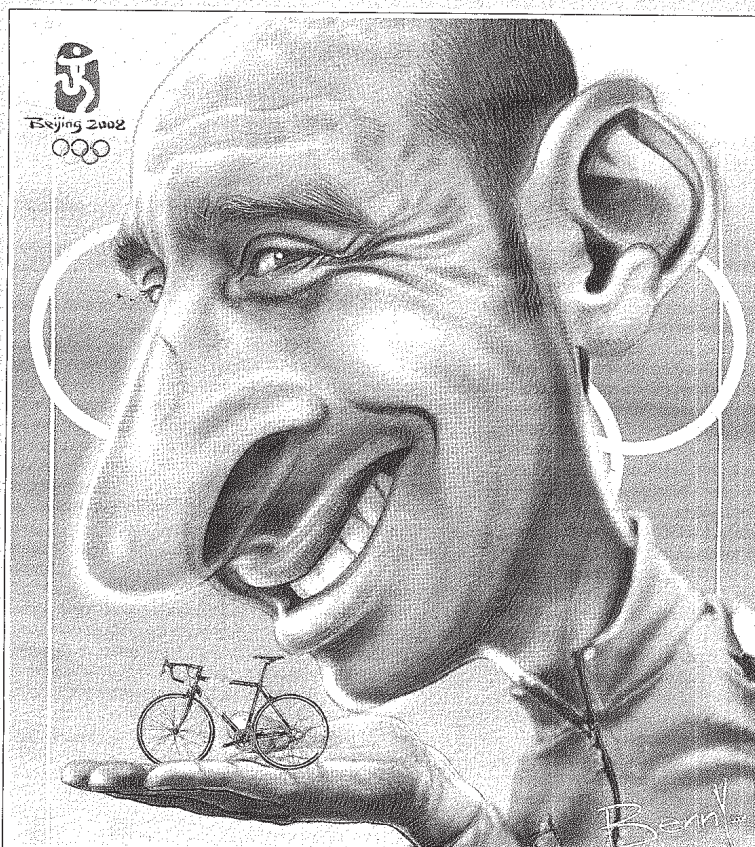
A Pechino, capitale della immensa Repubblica proletaria, a distanza di quasi mezzo secolo dalla rivoluzione culturale (dentro il rosso fuori il bianco e pure il grigio), in questi giorni di sport a livello planetario, (...)

segue a pagina 2

PRIME BEGHE NEL CLAN AZZURRO A PECHINO

La rabbia del campione

di TOMMASO LORENZINI



A PAGINA 35

Agosto mese-verità
Per vivere bene
è meglio non pensare

di MARCELLO VENEZIANI

Ma che razza di tempo viviamo? Non chiedetelo ad un filosofo e nemmeno ad un teologo; provate piuttosto con un'agenzia pubblicitaria.



Una grande azienda telefonica italiana, una carta di credito internazionale e un circuito finanziario globale hanno riassunto meglio di un trattato e di un'enciclica il senso del nostro tempo: (...)

segue a pagina 18

A cinquant'anni si può tradire l'amico ed essere soddisfatti

di NICHOLAS FARRELL

Odio le vacanze perché non sono vacanze, ma delle sentenze pagate da te. E odio le feste perché verso mezzanotte, non ho mai capito in fondo perché, litigo con tutti e sono sempre l'ultimo ad andare via. Ieri, a Londra, il mio migliore amico Luke John ha festeggiato, in grandissimo stile molto british suppongo, i suoi 50 anni. Dico suppongo perché io personalmente (...)



segue a pagina 19

LE FIRME DI LIBERO

I Giochi di guerra di Putin in Ossezia

di FAUSTO CARIOTI a pagina 13

Il sondaggista che creò e tradì Silvio

di MATTIAS MAINIERO a pagina 6

Infortuni sul lavoro Chi ci guadagna?

di MATTEO MION a pagina 9

auto IN PROMOZIONE PICCOLE 901 500 Abbari MINICION **È IN EDICOLA**

Due GRANDI anteprime

Nuova GOLF L'imtramontabile

Nuova KA La cugina della 500

www.barberodifiori.it

Storia di non-amore Lui diffonde il loro video-hard Lei si spara a sedici anni

di RENATO FARINA

La storia della ragazza di Rovigo suicida per (non) amore è antica come la storia delle ragazze che fiduciose si abbandonano da secoli o forse da millenni tra le braccia dell'innamorato, il quale non le ha mai amate, e per dispetto o per vanto ne vende la reputazione alla gente cattiva. Il nostro tempo ha un moltiplicatore di questa crudeltà: l'elettronica, che toglie ogni dubbio, e consegna all'universo (...)

segue a pagina 14

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Gratuito **800.696440** aziendaitalia.com

Oltre 250 Richieste di Acquisto Mensili per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA S.p.A.



■ ■ ■ POLITICA E GIUSTIZIA

Chi ci guadagna e chi ci perde

Infortuni sul lavoro Una macchina da soldi

Se un dipendente si fa male l'Inail ottiene subito dai responsabili tutto il risarcimento. Che versa all'interessato a rate incassando gli interessi

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Ho il sogno di vedere un'Italia moderna, libera, efficiente e invece riscontro sempre un paese vecchio, burocratizzato, farraginoso. C'è però una legge truffa, una balla colossale che nessuno ha avuto l'ardire di raccontarvi. L'idea di metterla per iscritto mi rode dentro da parecchio tempo. Da quando un paio d'anni fa andai all'Inail a chiedere informazioni e la funzionaria interpellata mi chiese se «ero sindacalizzato». Girai le spalle per vedere se rivolgeva ad altri l'ineane interrogativo, ma mi accorsi di essere solo nella stanza. «Perdoni—risposi—la solari chiesta mi provoca la nausea». Non bastò tanta schiettezza. Lei era sindacalista e mi fece una testa tanta con gli opuscoli della Cisl. Mezz'ora di Cisl per ottenere in cambio una banale informativa di qualche secondo. Quando disgustato uscii lanciando gli opuscoli (pagati con i nostri quattrini) nel primo cestino e mi montò una profonda rabbia nel vedere un ufficio pubblico utilizzato a mo di megera del sindacato. Una sensazione di schifo come quella che provo ogni volta che, come in questi giorni, iniziano le litanie per le morti bianche. La sinistrorsa ipocrisia ideologica per cui si lagnano sempre pro lavoratori salvo essere i primi a riporglielo in saccoccia.

SENZA ALTERNATIVA

Veniamo al dunque: vi spiego una delle leggi più ignominiose del nostro ordinamento. Nel duemila l'allora governo di sinistra promulgò la Lex 238 che prevede il risarcimento del danno biologico da parte dell'Inail. In altre parole, l'ente inizia a trarre ingenti profitti dagli infortuni dei lavoratori verificatisi per colpa di un terzo responsabile. A conferma si noti che negli ultimi anni le sedi Inail, prima obsolete e vetuste, sono state riedificate quasi ovunque e il bilancio dell'ente si presenta assai pingue. Ecco il meccanismo: Tizio subisce un infortunio per causa e colpa di Caio, terzo responsabile civile, riportando gravissimi danni fisici. L'Inail a titolo di danno biologico pagherà a Tizio un'ipotetica

rendita di duemila euro al mese e contestualmente si farà risarcire in rivalsa dall'assicurazione di Caio l'intero danno biologico per un ipotetico importo di 300.000 euro. Infatti, Tizio danneggiato non dispone della facoltà alternativa se farsi dare la rendita o l'intero malloppo (a mio avviso tale aspetto della normativa è palesemente incostituzionale). Allavoratore le briciole, all'Inail la pagnotta.

LE UOVA D'ORO

Ora anche il più sprovveduto degli investitori arguisce che mettendo a frutto con un banale investimento il capitale ottenuto dall'Inail con gli interessi paga la rendita del danneggiato. Senza considerare poi che più grave è il danneggiato e più lo stesso è a rischio a vita con conseguente maggiore risarcimento per l'ente, mentre, in caso di mancanza di eredi, la rendita si estingue. In tal caso l'Inail fa bottino pinguisimo: prendo i 300.000, pago la rendita un paio d'anni, Tizio tira le cuoia e il resto sagra. Ecco spiegato il perché di tanta dedizione dei sindacati all'arrivo di stranieri (molto spesso privi di eredi): triplice ed ente ciurlano nello stesso manico dorato. Ecco svelata la gallina dalle uova d'oro che arricchisce schifosamente sulle spalle dei lavoratori tutti quelli che blaterano di sicurezza sul posto del lavoro, di morti bianche e di tutte le altre balle di cui amano infarcire le loro velle. Ecco spiegata la convenienza a far rientrare gli infortuni in itinere (in caso di responsabilità civile automobilistica l'assicurazione del terzo colpevole è obbligatoria) nel novero degli infortuni sul lavoro con conseguente gonfiamento delle statistiche delle morti bianche come ha correttamente sottolineato il sottosegretario Castelli. La compagnia rossa, però, s'incassa pure con il leghista: non basta il bottino, vogliono pure l'ideologia. Mandateli loro a sfilare a Pechino: si sentiranno a casa. Potranno sfilare per la pace dove chi la pensa come loro ne ammazza a migliaia. Il postcomunismo italiano ha affinato il metodo, ma la sostanza è sempre la stessa.

matteo.mion@studiomion.net

L'INCHIESTA

Pm chiama l'899 col cellulare di servizio

Avrebbe utilizzato il cellulare di turno della Procura della Repubblica di Potenza per chiamare alcuni servizi telefonici di cartomanzia, astrologia e previsioni del lotto. Una passione che però potrebbe cara al sostituto procuratore della Repubblica Claudia De Luca, indagata nell'ambito dell'inchiesta «Toghe lucane».

Secondo il pm di Catanzaro, Luigi De Magistris la De Luca avrebbe effettuato con il cellulare di turno ben 65 telefonate, tutte nel periodo tra maggio e ottobre del 2003, a un numero telefonico 899 a pagamento. Ora il magistrato è indagato per il reato di peculato.

Ma oltre alle telefonate alla maga nell'inchiesta sarebbero saltate fuori anche diverse chiamate a numeri strettamente personali. In particolare oltre 16.000 contatti nel periodo tra il 20 aprile 2005 e il 22 aprile 2007 sul numero di cellulare del marito. Sarebbero, invece, quasi 22.000 i contatti telefonici che nello stesso periodo il pm avrebbe avuto con l'utenza telefonica intestata a Daniele Cenci, presidente del Collegio del Tribunale di Potenza.



Intervento

Il capolavoro dei magistrati incapaci Cancellare le colpe politiche di Gava

■ ■ ■ DAVIDE GIACALONE

■ ■ ■ Antonio Gava è stato seppellito, nella sua tomba e nelle pagine interne dei giornali. Nella prima lo ritroveranno gli affetti familiari, nelle seconde non troverà pace la cattiva coscienza collettiva. L'amnesia sociale, la bugia eretta a storia «vera», hanno portato al funerale i loro fiori plastificati, inodori, falsi come falsi sono i latori. Si è letto, dunque, che Gava fu inquisito, arrestato, processato per tredici anni ed infine assolto, con formula piena. No, non è questa la realtà, questa è solo la superficie.

Consideravo Gava, prima del suo arresto, un campione del sistema clientelare, un pilastro dell'economia statale gestita dalla politica, un reggitore di una Repubblica che non mi piaceva.

■ ■ ■

Non ho cambiato idea. Le colpe che gli muovevo erano politiche, come quelle che rivolgevo ad altri. Scomparvero tutte, come scomparvero le contestazioni che muovevamo a Giulio Andreotti, perché sommerse dal colpo di mano giudiziario. I «potenti», gli «intoccabili» furono decapitati in un sol colpo e senza che emettessero un solo fiato. La classe politica che criticavamo fu cancellata. Alcuni, fessi o

furfanti, festeggiarono, altri s'accorsero che era stata spezzata la democrazia. Allora, sul cadavere di Gava, avrei qualche altra cosa da dire.

■ ■ ■

Fu accusato d'associazione camorristica. Da quando la giustizia politicizzata ha incenerito Gava, la camorra ha forse diminuito la sua forza? No, l'ha aumentata, e molto. Napoli e la Campania hanno fatto salti di civiltà? No, sono state annegate nei rifiuti. La politica, almeno quella, è più pulita? No, solo che la magistratura arresterà quelli della protezione civile, anziché quanti hanno fatto affari con la spazzatura. È diminuito il clientelismo? No, sono aumentate le assunzioni senza concorso e le sovvenzioni alle cooperative di amici e compagni. Nell'innuare il feretro, dunque, il nostro dovere è quello di ricordare che impiccando Gava si appese per i piedi la politica, si operò contro la democrazia dei partiti, e non per regalare, agli italiani, una più moderna e migliore, ma per ridurre la cosa pubblica nelle mani di chi la prostituì o vendesse a tutto vantaggio di pochi gruppi e tasche. Quella che fece fuori Gava, uomo che noi avremmo voluto battere, fu la più immorale delle operazioni antidemocratiche. Amen.

www.davidegiacalone.it



Orologi Meccanici Fiorentini
Polluce 10 anni - mod. 2003

10
ANNI

